



# FORLÌ



## CORONAVIRUS E SCUOLA

# «Bisogna dare linee guida, effettuare più tamponi e in tempi rapidissimi»

Michele Gaudio interviene sui dubbi relativi alla gestione degli studenti dal punto di vista sanitario

### FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Genitori che non sanno come comportarsi, presidi che pretendono certificati medici che garantiscano lo stato di salute dei ragazzi per farli rientrare a scuola e medici che devono gestire situazioni sempre diverse. Nell'era Covid sul fronte scolastico non ci sono regole chiare su come trattare i casi sanitari, molto è lasciato alle decisioni dei presidi e alle indicazioni dei medici. Soprattutto non ci sono direttive chiare e uguali per tutti e il buon senso a volte non basta.

Tra i problemi che stanno emergendo con l'avvio della scuola c'è quello della certificazione medica, ogni qualvolta si presentano ragazzi con sintomi sospetti. In soldoni: come vanno gestiti febbre, raffreddori e i sintomi influenzali che possono essere ricondotti anche al Covid? Il tampone va fatto sempre? Quando possono rientrare a scuola? Sono solo alcune domande che si fanno le famiglie quando si trovano a dover gestire i problemi di salute dei figli e le eventuali ripercussioni sulla gestione della vita familiare e lavorativa dei genitori.

«Non c'è una normativa chiara, trovo corretto che i medici assumano un comportamento più

prudenziale possibile – afferma il presidente dell'ordine dei medici di Forlì Michele Gaudio – Se un ragazzo a scuola ha la temperatura sopra i 37,5 con raffreddore e tosse, va fatto un accertamento approfondito, è giusto fare il tampone. Il medico non può escludere il Covid solo su base clinica. È chiaro che il problema esiste, bisognava preoccuparsi anche di questo aspetto oltre che dell'organizzazione degli spazi scolastici».

**«NON C'È UNA  
NORMATIVA  
CHIARA, SERVE  
LA MASSIMA  
PRUDENZA»**

In caso di sintomi sospetti non tutte le scuole hanno adottato gli stessi provvedimenti, c'è ad esempio chi ha isolato la classe e chi no. «Era inevitabile che succedessero episodi del genere e da ottobre sarà peggio – replica Gaudio – tutte le volte che un ragazzo o un adulto ha la febbre 38, tosse o raffreddore, deve fare necessariamente un accertamento di tipo molecolare. Bisogna garantire sicurezza a tutto tondo. In mancanza di linee guida bisogna usare il massimo di prudenza che si può adottare. Chi può dire solo sui dati clinici se un ragazzo è positivo o no al Covid? A novembre sarà peggio, dobbiamo aspettarci un aumento del fabbisogno di tamponi esponenziale perché saranno tanti i bambini, i lavoratori, i sanitari che dovranno essere gestiti. La regione si sta muovendo per regolamentare le situazioni per tutelare cittadini e professionisti».

Molti genitori lamentano che in caso di malattia a volte occorre aspettare 4-5 giorni prima di poter effettuare il tampone, così i ragazzi rischiano di perdere una settimana di scuola ogni volta che hanno qualche sintomo. «È chiaro che ci vuole un'organizzazione diversa da quella che abbiamo adesso – sottolinea Gaudio – che garantisca procedure più veloci allo scopo di contenere i contagi. Proviamo a pensare cosa succederà nel momento del picco influenzale con migliaia di casi nello stesso periodo, con migliaia di potenziali tamponi da fare. Ci vogliono linee guida, procedure chiare e ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Non si può scaricare il problema della certificazione sui medici. In sostanza, occorre trovare il modo di fare molti più tamponi e in tempi rapidissimi».



La scuola al tempo del Covid presenta aspetti ancora da chiarire sul fronte sanitario FOTO FABIO BLACO

## Immordino: «La Regione emanerà un regolamento sulla certificazione»

### FORLÌ

«La Regione emanerà un regolamento specifico che andrà a disciplinare la certificazione scolastica alla luce della presenza del Coronavirus». Lo afferma Vincenzo Immordino, medico di Medicina generale, che prova a fare un po' di chiarezza sui comportamenti da tenere in caso di malattia o sintomi influenzali degli studenti. «Chi è stato a contatto con persone positive deve stare in quarantena due settimane, nei casi di sintomi occorre valutare caso per caso. Se c'è un sospetto di una sintomatologia riconducibile al Covid il medico fa richiesta del tampone e il ragazzo non può rientrare a scuola finché non lo fa». Se il tampone è negativo va rilasciata certificazione? «Questo è il motivo del contendere – spiega Immordino – Io posso certificare che il tampone è negativo ma non posso garantire che il ragazzo non ha il coronavirus. Se infatti la malattia è in incubazione il tampone risulta negativo, però potrebbe averlo. I presidi vorrebbero che il medico



Vincenzo Immordino

facesse sempre un certificato che dice che lo studente non ha il coronavirus, ma non possiamo saperlo con certezza. Potrà scrivere che è in apparente stato di buona salute con tampone negativo fatto il tal giorno». In pratica succede che ogni volta che un ragazzo ha sintomi sospetti i presidi pretendono la certificazione che accerta che non ha il Covid. «I medici di famiglia sono pronti a rilasciare le dichiarazioni di quello che possono documenta-

re. Va anche detto che l'assenza di due-tre giorni da scuola non deve necessariamente essere certificata dal medico, è chiaro che deve esserci responsabilità e collaborazione da parte di tutti». Se un ragazzo non ha febbre ma presenta sintomi influenzali che si fa? «Si valutano le situazioni caso per caso, ma non possiamo fare il tampone subito a tutti ogni volta che qualcuno ha il raffreddore. Se un ragazzo ha sintomi lievi, senza febbre e dopo un paio di giorni sta bene, può tornare a scuola senza bisogno di certificazione medica. Noi dobbiamo mettere le cose in chiaro perché dobbiamo considerare che lo scenario potrà peggiorare quando arriverà l'influenza. In questi giorni in una riunione abbiamo affrontato diversi temi – conclude Immordino – un piano che ci consenta di essere pronti a fronteggiare le eventuali emergenze nelle prossime settimane; la campagna di vaccinazione per l'influenza che partirà il 12 ottobre; la certificazione medica sulla quale la Regione emanerà un regolamento». **S.FERR.**

### Altri 4 casi di contagio nel Forlivese

Secondo i dati della Regione, ieri i nuovi casi positivi accertati nel Forlivese sono 4: tre a Forlì e uno a Rocca San Casciano. Dei quattro contagiati, due sono sintomatici. Il conto totale dei casi accertati sale così a 1.296. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna sono stati registrati 34.340 casi di positività, 115 in più registrati ieri, di cui 50 asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Purtroppo, si sono verificati due decessi: una donna di 90 anni nel Parmense e un 87enne di Ravenna.